



L'effetuoso abbraccio fra i compagni Longo e Berlinguer

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL XIII CONGRESSO NAZIONALE SI È CONCLUSO IERI

LA FORZA E L'UNITÀ DEL P.C.I.

per un governo di svolta democratica e perché l'Italia avanzi verso il socialismo

LUIGI LONGO PRESIDENTE DEL PARTITO ENRICO BERLINGUER SEGRETARIO GENERALE

Un clima di grande entusiasmo - Eletti il CC, la CCC e il Collegio dei sindaci - Approvato all'unanimità l'operato della Commissione per l'organizzazione e le modifiche allo statuto - La mozione politica e le linee del progetto di programma elettorale

MILANO, 17. Si sono conclusi, questa mattina, i lavori del tredicesimo Congresso dei comunisti italiani. L'atmosfera di grande entusiasmo che ha caratterizzato l'ultima seduta dell'assemblea del Palalido ha ulteriormente sottolineato i risultati di questo Congresso: unità del partito, accresciuta forza delle sue organizzazioni, in pieno accordo e intelligente dinanzi alle prove difficili che attendono i comunisti ed i democratici italiani. Prima che il compagno Enrico Berlinguer pronunciasse il discorso conclusivo, i delegati — che rappresentavano un milione e 521 mila militanti — hanno approvato il rapporto della Commissione della verifica dei poteri (relatore il compagno Mario Baldelli), le proposte di modifica dello Statuto presentate dall'apposita Commissione congressuale (ed illustrate dal compagno Ugo Pecchioli), e, infine, la mozione politica (presentata, a nome della Commissione politica del Congresso, dal compagno Aldo Tortorella). Con la mozione politica, votata all'unanimità, il Congresso ha approvato la relazione ed il discorso conclusivo di Berlinguer e l'intervento pronunciato nel corso del dibattito dal compagno Luigi Longo.

Il Congresso ha approvato, altresì, le linee generali del programma elettorale del Partito, che sarà definito dai nuovi organi dirigenti sulla base delle proposte di perfezionamento della bozza già presentata che verranno dalle varie organizzazioni.

Con il proprio discorso conclusivo, Berlinguer ha sottolineato, innanzitutto, il successo dei lavori del Congresso, per la grande unità che si è espressa attraverso il dibattito e per la vasta risonanza che hanno avuto le indicazioni che ne sono scaturite. Egli ha rivolto un appello a tutto il Partito perché una grande mobilitazione assicuri il successo della proposta politica dei comunisti italiani.

Dopo il discorso di Berlinguer, lungamente applaudito dai congressisti in piedi, in una seduta riservata ai soli delegati sono stati eletti il nuovo Comitato Centrale, la Commissione Centrale di Controllo ed il Collegio dei sindaci. I nuovi organismi dirigenti si sono riuniti immediatamente: su proposta del compagno Arturo Colombi, per acclamazione, il compagno Luigi Longo è stato eletto presidente del Partito ed il compagno Enrico Berlinguer segretario generale.

Nelle sue ultime fasi, il Congresso è stato presieduto stamattina dai compagni Armando Cossutta, Aldo Tortorella ed Emilio Sereni.

MOLTI ELEMENTI INDUCONO PESANTI SOSPETTI SULL'OSCURO EPISODIO

Drammatici interrogativi sulla morte di Feltrinelli I familiari chiedono l'autopsia: sarà fatta stamane

La carta d'identità trovata sul corpo dell'editore milanese proviene dal Trevigiano ove operava una banda fascista condannata in questi giorni, dedita ai furti nei Comuni - A Segrate Feltrinelli non era solo: sulle armature del traliccio sarebbero state rinvenute impronte digitali diverse - Il magistrato non era presente al momento della rimozione del corpo dilaniato dall'esplosione - La vittima visitava periodicamente a Milano il figlio Carlo - Indagini del controsospionaggio



Il riconoscimento senza ombra di dubbio della salma di Gian Giacomo Feltrinelli è stato fatto dalla terza moglie dell'editore milanese Inge Schoental (a sinistra) e dall'ultima moglie Sibilla Melega

Dalla nostra redazione MILANO, 17

All'appuntamento era la morte dell'editore Gian Giacomo Feltrinelli non era solo. Erano con lui altre persone, due o forse tre. Dove sono andate? Che fine hanno fatto? Ecco un altro drammatico interrogativo che si inserisce nella torbida vicenda.

La notizia che Feltrinelli non era solo nelle campagne di Segrate non è stata comunicata da nessuna fonte ufficiale, ma gira nell'aria, viene colta in una mezza bocca. Si parla infatti di impronte digitali rilevate sulle armature del traliccio. Si indaga per trovare un altro pullmino. E' simile a quello trovato a trentotto metri dal traliccio. Chi erano gli uomini che hanno accompagnato Feltrinelli e chi il loro compito? C'è chi ipotizza che, dopo lo scoppio improvviso, sarebbero stati colti dal panico e si sarebbero fuggiti. Un'altra ipotesi più inquietante. Qual è la verità? E' un punto, questo, di estrema importanza sul quale dovrà essere fatto luce al più presto.

Ma altri seri interrogativi sorgono dalle notizie apprese in giornata. Nel tardo pomeriggio il sostituto procuratore Antonio Bevere ha tenuto una conferenza stampa, presente anche un altro magistrato, il dott. Viola, nella sede del carabinieri per dire loro che cosa dovevano fare. Ho quindi ordinato di rimuovere il cadavere.

Il cadavere, dunque, è stato rimosso senza la presenza del magistrato. Tutte le prime importanti e delicate operazioni sono state pure effettuate in assenza del magistrato.

Francamente non è un particolare, questo, che possa essere accolto tranquillamente. Ma un'altra cosa grave è stata detta dal dott. Bevere durante la conferenza stampa, questa volta spontaneamente. «L'ARM, proprietaria del traliccio — egli ha detto — ha commesso un serio errore, avendo asportato, senza autorizzazione, un pezzo del traliccio che si era rotto durante l'esplosione. Non la denunciò perché non c'è dolo. Il pezzo del traliccio è stato recuperato». Come mai l'ARM si è presa la briga di asportare il pezzo del traliccio? E come mai le forze di po-

lizia e i carabinieri che dovrebbero vigilare giorno e notte attorno alla zona hanno permesso che venisse asportato?

Il dott. Bevere ha poi fatto il riassunto della giornata, sui momenti principali della quale diremo più avanti. Ma di un'altra domanda che gli è stata posta diciamo subito. E' vero — gli è stato chiesto — che Feltrinelli può essere stato ammazzato altrove o comunque prima della esplosione?

«Questa ipotesi — ha risposto il dott. Bevere — non è fantascientifica; è fantapolitica. Noi comunque ci atteniamo ai riscontri obiettivi. Fino a ieri abbiamo lavorato per il riconoscimento. Ora lavoriamo per conoscere le cause della morte».

Dopo il riconoscimento, avvenuto nella tarda serata di ieri all'obitorio di Milano da parte della ex moglie Inge Schoental, stamattina è stata la volta della signora Sibilla Melega, l'ultima moglie dell'editore, che l'aveva sposata a Lugano il 21 marzo 1969. Ieri la signora Melega non si era potuta recare all'obitorio perché era stata colta da un malore e si era recata nella clinica «La Madonna» per una visita di controllo.

Il riconoscimento da parte della signora Melega ha avuto momenti drammatici. La donna, con gli occhi gonfi di pianto, si è avvicinata al tavolo di marmo dove era adagiato il cadavere. L'ha fissato alcuni attimi, poi l'ha accarezzato nel viso. Poi, sempre piangendo, ha continuato a ripetere: «Sì, è lui, è lui».

Il sostituto procuratore Antonio Bevere che ha assistito al riconoscimento ha poi detto che si è trattato di un riconoscimento drammatico. Il riconoscimento della Melega è stato di gran lunga diverso da quello più composto di Inge Schoental che l'aveva identificata la scorsa notte. La signora Melega era accompagnata anche dal proprio legale, l'avv. Alberto Dall'ora, il quale, dietro incarico della stessa signora Melega, ha presentato una istanza alla procura della Repubblica e per conoscenza si tenente colonnello dei carabinieri Petri. In essa si chiede che venga disposta una sollecita autopsia della salma dell'editore Feltrinelli per poter conoscere il tempo della morte, le cause e, in particolare, se le

Ilbjo Paolucci (Segue a pagina 6)

Per il bando antipartigiano

Almirante condannato anche a Trapani

TRAPANI, 17. Il segretario provinciale del P.S.I., Egidio Alagna, è stato assolto con formula piena dal tribunale di Trapani per il manifesto che definiva Almirante «massacratore e torturatore di italiani».

Il tribunale ha stabilito che il dirigente socialista non è «punibile per essere stata provata la verità del fatto attribuito al querelante». La verità è stata accertata dal tribunale antipartigiano del 1964 che fu sottoscritto (in un manifesto pubblico) da Almirante, allora capo di gabinetto del ministero della cultura popolare della Repubblica di Salò.

Il segretario del MSI è stato condannato perciò al pagamento delle spese processuali.

Sospetti inquietanti e manovre politiche

Il pesante sospetto di una mostruosa messinscena grazie alla morte di Gian Giacomo Feltrinelli: tale affermazione, fatta nella seduta conclusiva del congresso comunista è suffragata dai tanti troppi elementi, inverosimili che si accumulano attorno al tragico episodio. Questo millardario ricercato da tutte le dinamiche: il forte ritardo nella assunzione delle sue idee — s'aggira soltanto per la campagna mettendo dinamite sui tralicci, appare sommarmente improbabile agli occhi di chiunque. I documenti falsi accompagnati dalle foto di famiglia; l'esplosione soltanto parziale dei candelotti di dinamite; il forte ritardo nella scoperta del cadavere; ecco alcuni degli aspetti che gettano dubbi inquietanti sul evento e che inevitabilmente hanno fatto sorgere da più parti l'ipotesi di un delitto consumato altrove e poi «marchiato», anzi di un delitto commesso apposta, per offrire all'opinione pubblica un comodo «colpevole globale».

Al di là della meccanica dei fatti, del resto, vi sono argomenti politici che balzano immediatamente alla mente. Innanzitutto il momento nel quale il fatto s'inscrive: un momento nel quale tutte le forze reazionarie e conservatrici sono protese alla ricerca di occasioni di tensioni e di allarme, per concertare la gente, per suscitare un clima di torbide emozioni, per distrarre dai problemi concreti. E' ciò in considerazione della campagna elettorale, che le forze del privilegio vogliono a ogni costo impedire che si scelga nella calma e nella serenità; sia in considerazione dell'indirizzo assunto dalle indagini sulle esplosioni del 1969, e delle sempre più chiare responsabilità che emergono a carico dei gruppi eversivi neofascisti. A chi giova, comunque, un tale clamoroso evento è del tutto chiaro.

Non lottiamo con tutte le nostre forze, come sempre, per ottenere la verità, certa e oggettiva. Per questo, fin dal primissimo istante, abbiamo sollecitato gli inquirenti ad agire con rapidità e chiarezza, evitando quella gravosa slabbatura nella legalità delle indagini e quei sorvegliati di reciproche omertà che così pesantemente sono intervenuti ad avvelenare l'atmo-

sfera a proposito di procedimenti tragici avvenimenti e abbiamo compiuto in merito anche tempestivi passi ufficiali. Ieri il Procuratore della Repubblica di Milano ha dichiarato che «è stato accertato che il manifesto preannunciato di sorta». E' perfino incredibile che un magistrato debba dare annuncio di questo genere: è un segno anche questo del punto di degenerazione cui si era giunti e dell'esigenza che finalmente si senta di tranquillizzare l'opinione pubblica sull'obiettività e sull'imparzialità della giustizia.

Prendiamone comunque atto, seguiamo ovviamente con tutta la vigilanza che il caso richiede lo sviluppo dell'inchiesta. Utilizziamo, come è stato sottolineato, tutti i mezzi che la legalità repubblicana e costituzionale ci offre per andare sino in fondo anche a questo caso.

Chiamiamo alla vigilanza tutti i nostri compagni, tutte le nostre organizzazioni, tutti i democratici, al fronte al pericolo — empiricamente incombente — di nuove provocazioni e di nuovi tentativi di diversione.

OGGI

con noi

ABBIAMO ricevuto due numeri di un mensile intitolato secondo Luca: «La scure è già posta alla radice», pubblicato dal «Gruppo eclettico ecumenico» di Parma, e vi vediamo raccolte le maggiori e più incisive prese di posizione della Chiesa del dissenso contro la Chiesa tradizionale, vigorosamente denunciata come asserita agli interessi dei potenti e dei ricchi. Ecco che cosa si può leggere, fra l'altro, su questo foglio scritto da giovani laici, il cui sentimento religioso trova ispirazione e alimento nella grande battaglia dei nostri giorni per la liberazione dell'uomo: «Oggi il povero è uscito dalla ras-

segnazione secolare instillatagli dall'insegnamento delle persone sacre, assoldate dai potenti. Ha imparato a non aspettarsi la liberazione della sua condizione subumana dal cielo o dalla elemosina della Signora Comtesse convertita dal cappellano di Corte. Ha imparato che la propria liberazione se la deve conquistare con gli altri oppressi, con i quali ha acquistato coscienza di essere popolo, l'unico vero popolo che ha fatto saltare tutte le distinzioni di razza di cultura di confini geografici».

Ma ecco, accanto a questo documento della nuova Chiesa, un documento della Chiesa antica, che è poi la Chiesa dei Gesuiti, del Gedda, dei Greggi e della Curia romana. Agli alunni della I elementare di Marignana, frazione di Empoli, è stato distribuito, come segnalibro, un foglio che dice: «L'ora presente è grave, i cattivi non ci credono e molti buoni restano indifferenti. La Russia comunista è il regno di Satana, la sua potenza è un pericolo per il mondo. Questa nazione potrebbe essere il flagello di Dio, atto a punire l'umanità peccatrice. La Madonna desidera la conversione della Russia, manifestò questo ai tre fanciulli di Fatima e chiese preghiera e penitenza. Affinché la Russia si converta: 1) applicare ogni giorno la recita del

santo Rosario; 2) offrire ogni giorno un piccolo sacrificio. Giaculatoria: Cuore immacolato ed addolorato di Maria, converti la Russia! Noi non faremo commenti. Vi preghiamo soltanto di confrontare questi due testi e di vedere da quale parte sono la coscienza, la cultura, la ragione e il cuore. Essi sono da una parte nella quale, quando ancora la Chiesa del dissenso non aveva trovato la sua voce, già si battono da sempre, dando anima e sangue, i comunisti. Anche i giovani di Parma, lo sappiamo o non lo sappiamo, lo vogliono o non lo vogliono, sono con noi. Fortebraccio